

A Cividale ricerca triennale dell'Università di Udine per realizzare una rete

Strade del vino, un terzo delle aziende è pronto Favorita l'area collinare

di CRISTINA BURCHERI

UDINE. Le "Strade del vino" nascono per promuovere un prodotto, si reggono sulla serietà dei vitivinicoltori e sull'alta qualità delle bottiglie, ma sono fondamentalmente uno strumento turistico in grado di informare e, in un certo senso, anche di formare i visitatori o gli enoturisti. Lo hanno detto, a Cividale, il presidente di Federdoc Italia, Riccardo Ricci Curbastro, Stefano Trinco e Michele Bertolami - presidente e direttore di Federdoc Fvg -, Elda Felluga, leader del Movimento turismo del vino Fvg e il presidente della "Strada del vino" di Aquileia, Giovanni Foffani. E' quanto ribadisce lo "Studio di fattibilità per una rete di Strade del vino in Friuli Venezia Giulia" presentato dal coordinatore del progetto, Francesco Marangon, del dipartimento di scienze economiche dell'Università di Udine.

Sottolineando il lavoro di equipe svolto con Federdoc e con Mtv, il professore ha ripercorso le tappe essenziali della ricerca durata quasi tre anni. Il primo passo è stato quello di censire e monitorare, attraverso lo strumento dell'intervista, l'esistente ovvero tutti i soggetti coinvolti nel buon funzionamento di una "Strada del vino" (cantine, B&B, ristoranti, siti archeologici e musei, botteghe del gusto e di artigianato di qualità...). Dei 1.500 "attori" presi in considerazione dall'Istituto Prospecta un terzo ha risposto ai questionari. Di questi 500 soggetti solo 102, circa il 20%, erano conformi ai requisiti di legge. Peculiare il dato che, delle 268 aziende vinicole prese in considerazione, solo 6 erano conformi.

Professor Marangon, quali sono i requisiti minimi per le aziende vitivinicole e come spiega questo dato? «Il dato così contenuto si spiega proprio con i requisiti minimi indicati dal regolamento regionale (Dpgr numero 0239/Pres del 2002). Infatti, accanto alle caratteristiche necessarie per tutti i soggetti (aree di sosta e locali per l'accoglienza degli ospiti; esposizione di orari e della mappa del territorio della "Strada del vino"; offerta di materiale informativo), vi sono quelle specifiche per le aziende vitivinicole. Si tratta sia di aspetti strutturali o organizzativi di un certo impegno (disporre di locali di degustazione attrezzati; prevedere visi-

te guidate alla cantina e ai vigneti; vendere al pubblico i propri vini in bottiglia; produrre almeno un vino Doc o da agricoltura biologica o da vitigno autoctono, accanto a obblighi più semplici da realizzare; esporre il prezzo dei vini in vendita e organizzare degli assaggi-degustazione; esporre il simbolo della "Strada del vino" e un'apposita segnaletica con informazioni sull'azienda). La mancanza di uno solo dei requisiti esclude inizialmente dal gruppo dei soggetti conformi, anche se il regolamento dà la possibilità di adeguarsi in 90 giorni. Abbiamo perciò dato un peso diverso ai vari requisiti e, tenendo anche conto della disponibilità espressa all'adeguamento, emerge che le aziende vitivinicole concretamente pronte per partire con una "Strada del vino" sono 88, cioè un terzo di quelle intervistate».

Dal quadro tratteggiato quali potrebbero essere i percorsi in Fvg? «Il modello che emerge allo stato attuale delle informazioni raccolte potrebbe essere denominato S.i.t.o. dalla forma dei 4 macropercorsi così individuabili: S (da rovesciare) è il macropercorso dei vini di collina (composto da due

segmenti, il primo da San Floriano a Cividale, il secondo da Cividale a San Daniele); I è il macropercorso della pace (da Trieste a Medea); T (da ruotare di 90°) è il profilo del macropercorso degli antichi romani individuabile dall'intersezione dei due assi Latisana-Cervignano e Grado-Palmanova (in cui si colloca l'unica "Strada del vino" attualmente costituita in Fvg) e, infine, O è il macropercorso delle Grave formata da un circuito che parte e ritorna a Codroipo (in senso orario Codroipo - Casarsa - Pordenone - Aviano - Maniago - Spilimbergo - Sedegliano - Codroipo)».

Tra questi quattro macropercorsi c'è uno più facile da realizzare? «La facilità dipende soprattutto dalla volontà e dall'impegno dei diversi soggetti coinvolti nel progetto di una "Strada del vino", prima di tutto le aziende vitivinicole a cui affiancherei senza dubbio i Comuni. Se teniamo poi conto dell'insieme di elementi che rendono vincente un itinerario enoturistico, dallo studio pare emergere chiaramente che i presupposti migliori per istituire una o più "Strade del vino" si ritrovano nella zona collinare orientale».

Nella nostra regione potrebbero essere realizzati 4 macropercorsi che si sviluppano nelle aree vocate

